

## CRITICI MILITANTI

# Filippo La Porta recensore dell'Italia degli anni 2000, tra fiction e reportage

di RAOUL BRUNI

●●●Sotto il titolo suggestivo *Un'idea dell'Italia L'attualità nazionale nei libri* (Aragno, pp. 354, € 18,00) Filippo La Porta raduna quasi centocinquanta recensioni letterarie uscite nell'ultimo decennio su «Left/Avvenimenti» e altri noti quotidiani e periodici. Da un lato questo libro sembra riprendere il filo del discorso critico svolto in *La nuova narrativa italiana* (1995), dall'altro adotta, fin dal titolo, una prospettiva meno strettamente letteraria rispetto a quel prezioso volumetto. L'autore stesso, nella premessa, spiega che la letteratura gli «sta a cuore come "ponte" verso qualcos'altro», cioè come prisma che rifletta i nodi etico-filosofici del mondo contemporaneo. Tant'è vero che tutta la seconda parte del libro, forse la migliore, è interamente occupata da recensioni rubricate sotto la categoria *Non fiction* e affronta, per l'appunto, l'opera, non di scrittori puri, bensì di giornalisti, critici, sociologi, filosofi (c'è persino un architetto-designer: Ettore Sottsass). Così anche nella prima parte, dedicata alla *Fiction*, La Porta tende a privilegiare autori dallo stile apparentemente opaco, quali un Luca Doninelli o un Claudio Piersanti, ma capaci di evocare mondi e scenari di valore esemplare.

In ogni caso, in *Un'idea dell'Italia* viene passato in rassegna un vastissimo campionario di autori, ora celebri ora semiconosciuti, affrontati in ordine alfabetico come in

una piccola enciclopedia della narrazione contemporanea. Pochissimi sono i nomi importanti che mancano all'appello, si ha anzi l'impressione di un eccesso di disponibilità da parte del critico, che però – va aggiunto – non rinuncia mai al giudizio di valore, nella migliore tradizione della critica militante. Nella sezione *Fiction* a farla da padrone è il romanzo, non di rado mediocre o scarsamente inventivo, perché condizionato dal mercato; proprio per questo La Porta dedica ampio spazio a una forma narrativa nei riguardi della quale gli editori nostrani continuano a mostrare un'assurda diffidenza: il racconto (si vedano gli articoli su Antonio Debenedetti, Pietro Grossi e Mario Andrea Rigoni). Così come, sul fronte della *Non fiction*, viene dato notevole rilievo ai reportage (La Porta predilige quelli di Gianfranco Bettin), che riescono a rappresentare meglio di molti romanzi le problematiche peculiari del nostro tempo. Tracciando un consuntivo di questa proficua perlustrazione, mi sembra nondimeno difficile trovare un solo libro davvero decisivo per capire l'Italia di oggi. Non dico che la pietra di paragone debba essere il Leopardi dell'inarrivabile *Discorso* sui costumi degli italiani; ma anche opere non troppo antiche, benché esorbitanti dall'arco cronologico considerato, come *Fratelli d'Italia* di Arbasino o *Un viaggio in Italia* di Ceronetti, rimangono ben più utili per comprendere l'attualità nazionale di ogni romanzo o reportage duemillesco.